

Proposte e idee contro il soffocamento del centro storico

«L'unica soluzione è chiudere» Referendum, chiede la Lega ambiente

«Si potrebbe approfittare della consultazione elettorale di maggio» - Sono state raccolte finora cento firme di intellettuali, uomini di spettacolo e urbanisti - Previsto un incontro con la giunta capitolina - I dati allarmanti sui livelli di inquinamento chimico e acustico

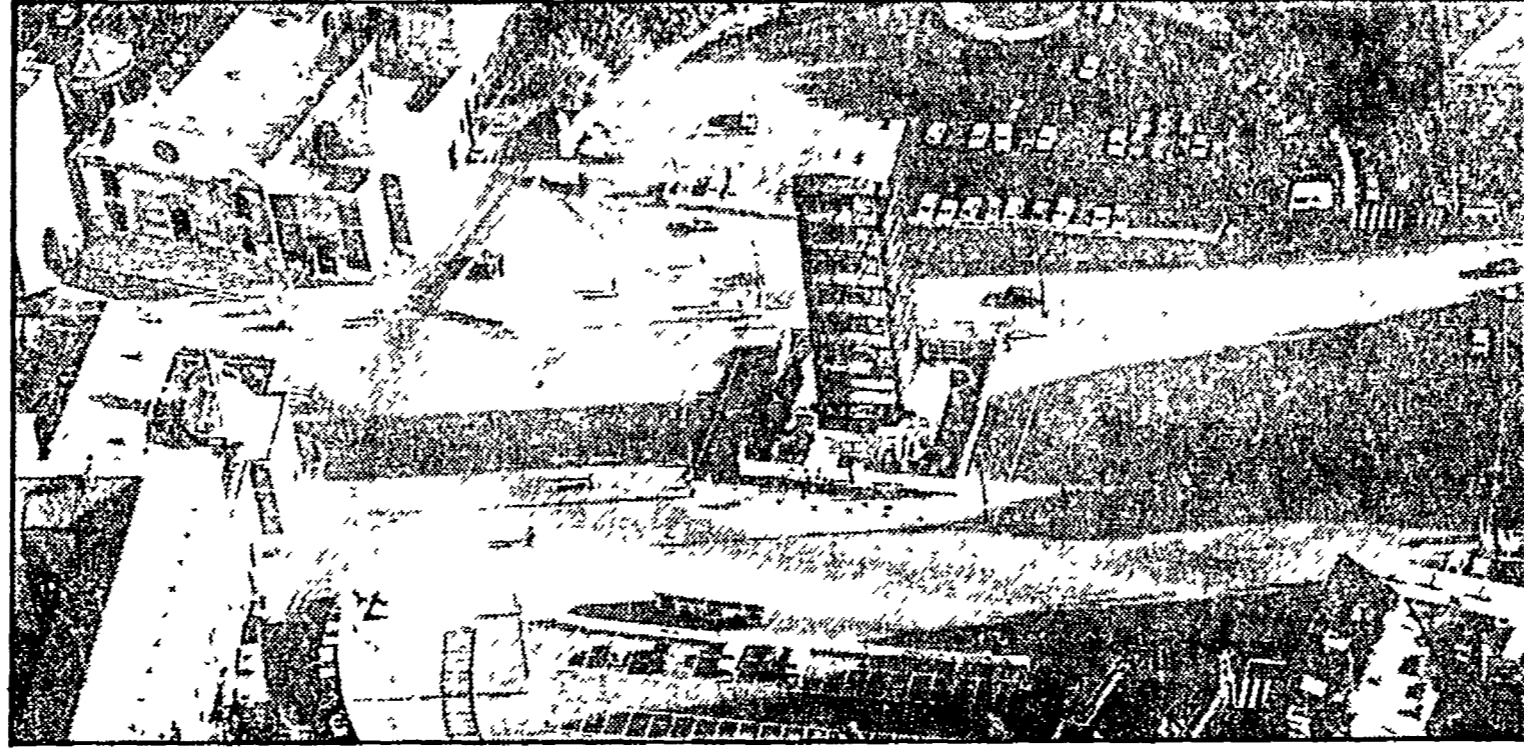
A maggio, alle prossime elezioni amministrative, i romani potrebbero essere chiamati a pronunciarsi anche sulla chiusura o meno del centro storico. La proposta l'ha lanciata la Lega per l'ambiente dell'Arcl che in questi ultimi mesi ha raccolto più di cento firme per un referendum consultivo sul traffico. Personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, ma anche urbanisti e giornalisti hanno sottoscritto l'appello e nei prossimi giorni la Lega intensificherà l'iniziativa per allargare il consenso su una richiesta che ha già dato esiti positivi in diverse città.

Lega ambiente e che sarà discussa tra breve durante un incontro con la giunta in Campidoglio. Sono obiettivi che secondo la Lega devono coinvolgere tutti i cittadini, superando quelle barriere fraposte spesso dai singoli partiti, e che spesso hanno impedito decisioni importanti su questo delicato settore.

Dopo l'appuntamento con il Comune, il comitato di città formato dai firmatari avvierà una serie di consultazioni con diverse categorie, anche con gli stessi commercianti, da sempre ostili alla chiusura del centro storico. Non mancherà infine una vasta campagna informativa sul tasso di inquinamento registrato nelle più importanti strade della città. Da questo punto di vista Roma è davvero fuorilegge. Dal risultato di uno studio compiuto dal ministero della Sanità in alcuni quartieri-campione risulta che noi, poveri romani, respiriamo piombo e anidride solforosa oltre i limiti di sicurezza. Non solo: anche il livello medio di rumorosità ha superato di gran lunga i limiti di «ammissibilità» previsti dalle normative di molti altri paesi.

Ieri mattina, intanto, quindicimila firme di cittadini che chiedono la chiusura del centro storico al traffico privato e un referendum sul tema, sono state consegnate in Comune dall'associazione ecologista radicale.

Valeria Parboni



Una veduta aerea di piazza del Popolo il giorno della chiusura sperimentale del centro, sabato scorso

Salvagni: «Una proposta su cui già lavoriamo»

Referendum per la chiusura del centro storico: il PCI è d'accordo. «Questa proposta», dice Piero Salvagni, capogruppo comunista in Campidoglio, «noi l'abbiamo avanzata alle altre forze della maggioranza già dalla primavera scorsa. Allora però negli altri c'erano alcune perplessità...».

«E adesso invece tutto fila liscio?», dice il deputato. «Sì, ma non è tutto risolto. Ora anche Milano ha deciso di interrogare la città. Anche Roma quindi avrà il suo referendum?». «Bisogna superare le ultime inezie», dice il capogruppo comunista «e avviare questa grande consultazione popolare».

«Noi diciamo che questa può essere la prima domanda», dice Salvagni «ma non possiamo assolutamente fermarci qui. Dobbiamo invece interrogare i cittadini sulle scelte che dovranno inevitabilmente seguire alla chiusura del centro storico. Penso agli itinerari riservati, ai parcheggi, all'uso del mezzo pubblico. E anche poi a quale tipo di chiusura del centro: se totale, a fa-

se orarie, a giorni stabiliti. Insomma la questione del traffico a Roma non credo si possa risolvere ponendo solo quell'interrogativo. Per questo bisogna lavorare, studiare l'iniziativa con molta attenzione, decidere quali quesiti porre nel referendum». E la data del referendum? L'Arcl propone il 12 maggio, giorno del voto amministrativo. «Siamo d'accordo», dice Salvagni «è l'unica soluzione ragionevole. I cittadini andranno alle urne e voteranno anche per il referendum. La proposta dell'Arcl», conclude «non ha colto quindi impreparato il PCI. È un'idea che abbiamo lanciato da tempo. Ora lavoriamo per convincere gli altri che questa è la strada giusta...».

Varata la legge sul finanziamento

Ente Eur: un ennesimo salvataggio del carrozzone mangiasoldi

La maggioranza governativa approva alla Camera il decreto per il versamento di 15 miliardi - Motivata opposizione del PCI

Definitivamente convertito in legge dalla Camera il decreto governativo che come ha denunciato ieri la compagnia Leda Colombini - mantiene in vita l'ente Eur senza che ciò risolva i problemi dei cittadini del quartiere e la situazione dei lavoratori delle imprese appaltatrici. In realtà l'operazione è stata dettata da un unico scopo: mandar via il commissario Di Mejo e sostituirlo con un socialista, Francesco Spinelli, il quale avrà a sua disposizione 15 miliardi per assicurare la prosecuzione sino alla fine dell'85 dei servizi pubblici essenziali e la manutenzione straordinaria degli immobili.

L'ente era stato soppresso nel '78, ma il decreto non fu registrato dalla Corte dei conti. Con il risultato che si consente la sopravvivenza di un classico «ente inutile» che oltretutto costituisce un'anomalia normativa e strutturale nel corpo di Roma. Altro dunque che decreto giustificato da motivi di «straordinaria necessità e urgenza», ha sottolineato Leda Colombini: le motivazioni addotte dal governo portano ad una conclusione opposta, e cioè la necessità dello scioglimento dell'ente Eur che oggi non ha più funzioni, molte competenze essendo già assolute del comune di Roma. Il dissenso finanziario dell'ente e i pericoli per i livelli occupazionali impongono lo scioglimento con il passaggio dei servizi e dei beni al Comune e, in parte, allo Stato.

Computer del Comune

Cosa c'è a Roma? Risponde «Cicerone»

È nato «Cicerone». Vestito di robusta lamiera e dotato di un sofisticato software, questo speciale terminale progettato dal centro elettronico unificato dell'Amministrazione comunale da ieri si trova all'ingresso della quinta circoscrizione a disposizione di tutti i cittadini che intendono avere le più svariate informazioni sulla città. Basta premere tre tasti per avere informazioni sui servizi comunali e socio-sanitari, sulle manifestazioni culturali (orari e luoghi di film, spettacoli teatrali, concerti), sulle notizie sull'attività del Comune, sullo sport, su «cosa c'è di nuovo» in città.

«Cicerone» funziona così: quando una persona gli si avvicina una speciale sentinella la sente e fa apparire sul video la prima «P», tante altre notizie sull'attività del Comune, sulla salute e fornisce le semplici indicazioni per l'utilizzo. Una volta scelta l'informazione desiderata, «Cicerone» si collega in modo automatico con il Videotex SIP, sul quale è stata registrata la banca dati, e fa apparire direttamente quello che è stato richiesto; infine, se la persona lo desidera, il terminale stampa su carta la risposta che può così essere ritratta. «Cicerone» è un progetto dell'Amministrazione comunale - ha detto ieri mattina l'assessore al centro elettronico Antonello Falomoni - «Cicerone» dovrebbe comparire tra qualche mese in tutte le sedi circoscrizionali ed in altri luoghi pubblici come, ad esempio, la stazione Termini. Staremo ora a vedere come funzionerà questo primo esperimento nella sede della quinta circoscrizione. Una circoscrizione che da tempo si è posta la necessità - ha ricordato il presidente Walter Tocci - di fornire un efficiente servizio di informazione al cittadino. E per questo è stato anche creato un apposito ufficio.

Ma torniamo a «Cicerone». Contiene mille pagine di informazione. Ed oltre alle notizie sui servizi comunali, sanitari, sulle iniziative sportive e culturali è in grado anche di rispondere alle domande più insolite. Per i nottambuli, ad esempio, «Cicerone» è in grado di dare un elenco dei laboratori di pasticceria dove è possibile trovare cornetti croccanti appena sfornati. Non resta dunque che interrogarlo.

Unione Industriali: «Roma aspetta ancora la "ripresa"»

Una flessione della produzione industriale del 9% rispetto al trimestre precedente anche se più contenuta (intorno al 4%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Queste le cifre che emergono dall'indagine congiunturale condotta dall'Unione industriale romana sull'andamento dell'industria nel terzo trimestre '84. Inoltre cala la domanda interna, solo in parte bilanciata dall'incremento della domanda estera.

Nureiev per pochi, ma con i soldi di tutti: polemiche

L'amministrazione provinciale di Latina ha organizzato una serata con il ballerino Rudolf Nureiev, nel Palasport, spesa 140 milioni. Ma lo spettacolo è stato riservato a pochi eletti: amministratori dei vari enti locali, rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati, uomini politici, naturalmente tutti accompagnati da consorte. I rappresentanti del PCI hanno restituito l'invito, mentre i radicali hanno chiesto pubblicamente conto dell'incredibile vicenda al presidente della Provincia.

Provocazione fascista ieri sera nella sezione Mazzini

Provocazione fascista ieri sera nella sezione Mazzini, in festa per la vittoria della lista di sinistra alle elezioni dei distretti scolastici. Verso le ore 22 un gruppo di fascisti si è avvicinato ai motorini dei compagni appiccando il fuoco. Due sono stati completamente distrutti.

Centro anziani Giustiniana: oggi incontro prenatalizio

Oggi incontro prenatalizio tra gli anziani, i giovani e la popolazione della XX Circoscrizione (zona Cassia-Flaminia), organizzato dal Centro anziani della Giustiniana e dal Centro di salute mentale. La manifestazione che avrà inizio a partire dalle ore 15,30, si terrà presso la Casa di riposo dell'ONPI (via Rocco Santoliquido). Si esibiranno il complesso musicale di Rocca di Papa e il gruppo dell'Associazione romana artisti. L'ingresso sarà libero e agli interventi sarà offerto panettone e spumante.

La pesante crisi del servizio di trasporto pubblico a Roma

E la Regione promette di recuperare il tempo perduto

Il presidente Panizzi ammette l'accumulo di ritardi - Incontro con Comune e FS - Un pacchetto di proposte sono state avanzate dai repubblicani

La Regione in tema di trasporti ha commesso errori ed accumulato ritardi. Lo ha ammesso ieri lo stesso presidente Panizzi affermando però che ora si cercherà di recuperare il tempo perduto (e già ieri si è svolto un incontro interlocutorio fra Regione, Comune, ministero e Ferrovie dello Stato) per varare entro prima il «progetto mirato per Roma».

La risposta di Panizzi era stata sollecitata dal compagno Nicola Lombardi che aveva fortemente insistito per un dibattito in aula sul problema dei trasporti; un problema finora affrontato con iniziative isolate del Presidente o dell'assessore, senza che la commissione consiliare o lo stesso consiglio fossero coinvolti. Il maggiore inadempiamento riguarda appunto il confronto con il governo, sia per il deficit finanziario delle aziende a seguito dei tagli, sia per il coordinamento fra gli enti che devono varare il progetto per Roma.

Intanto anche i repubblicani avanzano le loro proposte per combattere il «mal di traffico». L'attuale assetto delle linee dell'Atac - è stato detto ieri nel corso di un convegno organizzato dal Pri all'hotel Leonardo da Vinci - a cui hanno partecipato tra gli altri gli assessori Gatto e De Bartolo e l'onorevole Mauro Dutto - è spesso causa di ingorghi e va ridisegnato tenendo conto delle nuove esigenze di trasporto.

Come? La risposta dovrebbe essere trovata in un sistema integrato di «unitarie» ovvero una sola navetta che si muova agilmente nelle arterie principali sostituendosi alle lunghe teorie di autobus e assicurando un notevole risparmio di tempo e di denaro. Il progetto illustrato dal professor Lanzani e dell'ingegner Fadda è stato preceduto da un intervento del segretario del Pri Saverio Collura e da una relazione sulla mobilità nelle grandi aree urbane del professor Elio Firoddi. Secondo le analisi tratteggiate tre sono i fattori che incidono negativamente sul traffico: l'aumento della motorizzazione, la carenza di una rete di metropolitana, la mancanza di provvedimenti tesi a privilegiare il mezzo pubblico, l'inadeguatezza della rete stradale e dei parcheggi. Se da un lato dunque bisogna accelerare i tempi per l'attuazione delle soluzioni urbanistiche infrastrutturali (sistema direzionale tangenziali, grandi attrezzature urbane) dall'altro è necessario studiare subito un piano di mobilità centrato sul trasporto pubblico. E stabilito che Roma non potrà mai essere dotata di una rete di metrò estesa come quella delle grandi capitali europee - affermano i repubblicani - l'unico modo per risolvere il problema è di avvicinare il sistema di superficie a quel modello sotterraneo, a ciclo continuo e su corsie con semafori preferenziali.



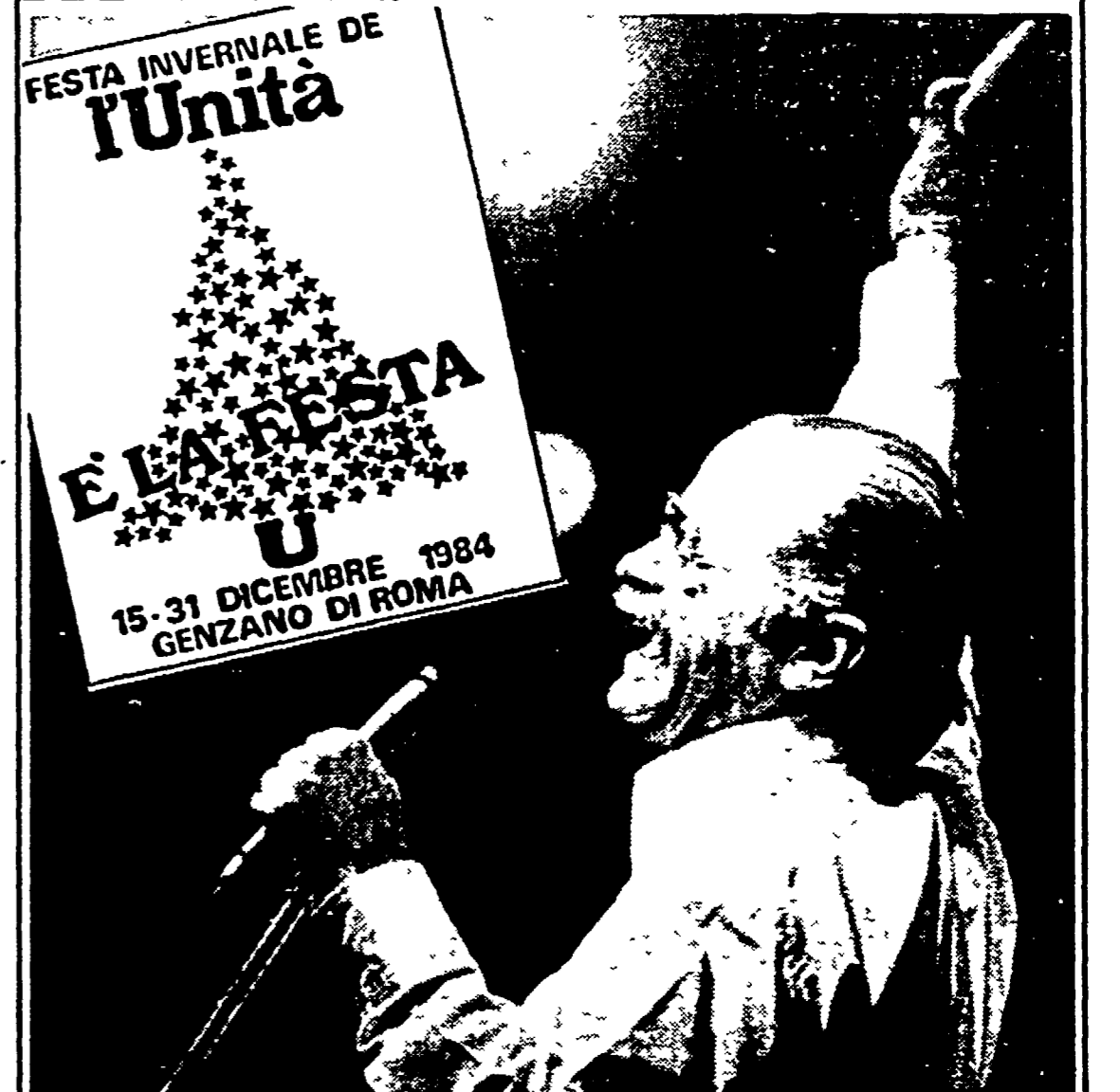
«Ecco perché noi gay decidiamo di prendere la tessera del PCI»

Un appello ai «compagni e compagne di Roma» - «Un invito al coraggio, contro la paura da una parte e il pregiudizio dall'altra» - Impegno contro la violenza

«Perché noi omosessuali entriamo nel PCI? Non soltanto perché il partito nel quale alcuni di noi hanno fatto politica finora, cioè il PUP, ha deciso di confluirvi, noi entriamo nel PCI in quanto militanti omosessuali, impegnati in una battaglia di liberazione e di rinnovamento dei rapporti fra gli uomini. Una grande forza come il PCI è chiamata a svolgere una funzione determinante. La liberazione sessuale, la conquista di una condizione di dignità per tutti, l'esaltazione delle potenzialità umane, questi sono elementi portanti dell'alternativa, e in definitiva di un progetto di società socialista. Ecco, a questo sforzo noi vogliamo contribuire a pieno titolo, stando dentro il PCI».

È la sintesi delle motivazioni con le quali alcuni militanti omosessuali hanno spiegato ieri pomeriggio alla stampa la loro decisione di iscriversi al PCI, motivazioni contenute anche in un documento-appello rivolto ai compagni e alle compagne del PCI di Roma. «Il nostro ingresso nel PCI - si dice nel documento - vuole essere un segnale a tutti gli omosessuali comunisti ancora nascosti e ai compagni ancora diffiden-

ti nei nostri confronti: un invito al coraggio contro la paura da una parte e contro il pregiudizio dall'altra. Vuole essere una presenza militante omosessuale, con la sua valenza politica, all'interno del partito». A nome dei nuovi iscritti - il cui numero si prevede diverrà più consistente via via che lo stesso documento sarà conosciuto - hanno parlato Vanni Piccolo e Umberto Morgese; per la Federazione romana del PCI sono intervenuti Carlo Leoni e Giulina Rodano, entrambi della segreteria provinciale. Piccolo è presidente del Circolo omosessuale «Mario Mieli» di Roma, ma - ha precisato - il Circolo, come pure il movimento omosessuale nel suo complesso, restano del tutto autonomi, estranei ad una scelta che riguarda invece i singoli militanti. A Roma, a Napoli, in altre città, molti militanti omosessuali hanno scelto di entrare nel PCI non soltanto per sostenere la strategia di alternativa ma per dare più forza alla specifica tematica della sessualità, posta al centro dalle donne, ma meritevole di essere valutata in ogni sua implica-



OGGI ORE 20,30 CONCERTO DI GINO PAOLI INFORMAZIONI TEL. 9390595

Alte adesioni allo sciopero

Giustizia fiscale, a Pomezia in piazza oltre duemila operai

Oltre duemila lavoratori in piazza per la giustizia fiscale e contro l'evasione, una partecipazione massiccia allo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL: così ieri Pomezia e la zona dei Castelli hanno risposto alla mobilitazione lanciata dalla federazione unitaria sul fisco. La manifestazione si è svolta nel centro industriale romano e vi hanno partecipato oltre duemila persone, tra le quali anche i lavoratori di tutta la zona dei Castelli. L'astensione dal lavoro di quattro ore ha toccato quasi ovunque punte elevate: in alcune aziende metalmeccaniche come la «Ex Feals» ha scioperato il 97% dei lavoratori, massiccia adesione allo sciopero anche da parte dei lavoratori dell'Ansaldo. In molti cantieri edili l'astensione dal lavoro è stata del 100%. Sciopero totale anche da parte dei

braccianti di grandi aziende come la Vaselli e la Vail. Vasta l'adesione alla giornata di lotta proclamata da CGIL, CISL, UIL anche nella zona dei Castelli; la partecipazione allo sciopero è stata totale in molte aziende metalmeccaniche come la SICTI (270 addetti), dove ha scioperato il 98% degli operai e la ditta dei fratelli Bernardo, dove l'astensione dal lavoro ha riguardato il 100% dei lavoratori. Partecipazione massiccia allo sciopero anche da parte dei braccianti dei Castelli. E a proposito di questa categoria e della sua partecipazione allo sciopero svoltosi l'altro ieri nella capitale i sindacati precisano che la «ragionevole maggioranza dei braccianti romani ha scioperato nel pomeriggio. L'astensione dal lavoro è stata elevata, ha riguardato l'80% della categoria; in mattinata, invece, la partecipazione era solo del 10%».